

Il simbolo: un ponte tra terra e cielo

The symbol: a Bridge between earth and heaven

Lina Malfiore

L'uomo, da sempre, si è interrogato sul significato della propria esistenza, sul significato cioè del proprio essere al mondo, sull'origine della vita e sul suo scopo. Allo stesso tempo, egli ha cercato le risposte a queste domande esistenziali sforzandosi di penetrare il mistero dell'essere, della vita e della morte, del dolore e dei conflitti presenti in se stesso e con i propri simili.

Queste domande se le pone ancora l'uomo del nostro tempo, anche se a volte sembra che sia completamente e solo impegnato ad agire nel mondo esterno, dimentico della sua vita interiore e del senso del suo esistere. Lo sviluppo esasperato della razionalità, iniziato nell'epoca dei lumi, il Settecento, ha cacciato l'immaginario ai confini della vita intellettuale, considerando i simboli – contenuti per esempio nei sogni, nei miti e nelle fiabe – inadatti ad una mente adulta, semplice passatempo di vecchi e bambini.

Possiamo tranquillamente affermare che oggi siamo divenuti molto efficienti dal punto di vista materiale, ma abbiamo perso la comprensione del nostro mondo interno e, con essa, anche la capacità di immaginare e di meravigliarci (per esempio, conosciamo il nome di ogni singola macchina prodotta, ma solo il termine "amore" per definire la molteplicità della vita affettiva). Ogni cosa deve essere spiegata razionalmente ed è rimasto ben poco spazio per la fantasia.

Un tempo non era così, anzi, per l'uomo delle civiltà antiche dell'Oriente e dell'Occidente non conoscere il significato di sogni e miti equivaleva all'analfabetismo, e i racconti fantastici venivano raccontati dagli anziani, i detentori del sapere, a tutti i componenti del gruppo. La ricerca del significato della vita era compiuta utilizzando il linguaggio simbolico, che esprime meglio di molte parole il senso profondo dell'esistenza umana con tutte le sue sfide.

Nella ricerca del significato, si giunge sempre ad un punto nel quale le parole si rivelano incapaci di esprimere ciò che si è intuito: è a questo punto che interviene il pensiero simbolico. Detto con altre parole, l'uomo ha cercato, attraverso l'uso dei simboli, di esprimere in immagini l'indicibile, ciò che il cuore conosce per diretta esperienza, mentre la ragione fatica a volte a comprendere. La loro logica è differente da quella convenzionale, che utilizziamo nella vita di veglia (difatti essi sono più simili ai sogni), una logica che non tiene conto del tempo e dello spazio, bensì dell'intensità e dell'associazione.

Le categorie del tempo e dello spazio, così come le regole del mondo fisico, vengono nel sogno, così come in tutti i racconti fantastici, completamente trascurate e possono accadere i fatti più straordinari. Si può forse affermare che questo è l'unico linguaggio, mai creato dall'uomo, rimasto inalterato per ogni civiltà e nel corso della storia umana, si può ben dire che esso è un linguaggio universa-

Man always questioned himself about his existence's meaning, about the reason of his being alive, about the source and purpose of life.

At the same time he searched for answers to his existential questions in the effort to penetrate into the mystery of Being, Life and Death, to get into the heart of misery and fights, inside himself and in the relation with his fellow men.

Also at the present time man uses to question himself about that matter, even if sometimes he seems to be totally alone and engaged in external activity, forgetting his inner nature and the real meaning of his life.

Extreme growth of rationality which began at the Age of Enlightenment, the Eighteenth Century, restricted the imagination to intellectual life's limits, considering the symbols we can find in dreams, myths, tales, as if they were unsuited to a grown-up mind, as a simple hobby for children and old people.

We can easily assert that today we are extremely efficient in material progress, but we lost the comprehension of our inner world and of our ability in imagery and wonder (for instance we know the name of every single produced car, but at the same time we use the simple term "love" to define the diversified many-sided emotional life).

Everything has to be explained by rationality, while fancy is almost missed out.

Once it was different: for instance in ancient Eastern and Western cultures people who didn't know the meaning of dreams and myths were considered as illiterates. And old people, the holders of knowledge used to tell fanciful tales to the members of the whole group.

Life's meaning research was made by using a symbolic language which can signify much better than many words the deep sense of human life in all its challenges.

In the search of meaning we always reach a point where words are unable to signify what we want to sense, and here the symbolic thought comes out.

In other words, in using symbols, man tried to signify by images what he could not express, what his heart knows by direct experience, while his mind often can hardly understand.

The logic of symbols is different from the conventional one we use in the waking life (in effect symbols look like dreams), a logic which doesn't rely on time and space, but on intensity and connection.

It happens that in dreams, as in all fancy tales, time and space categories, as well as physical world's rules are completely neglected and the most extraordinary facts may occur.

We can almost declare that this is the only language that man ever created, which has been left unchanged in every culture in the human history's course. We can say that it is an Universal Language.

Dreams, myths, tales have the same nature, they are all of a kind.

le. Sogni, miti e fiabe sono fatti della stessa stoffa, comprendere il linguaggio di uno equivale a comprendere il linguaggio degli altri.

Riuscire a decifrare i simboli ci mette in contatto con una delle più importanti fonti di saggezza e con gli strati più profondi della nostra personalità; essi ci aiutano infatti a comprendere un livello di esperienza che è specificamente umano, oltre che comune a tutta l'umanità. Le fiabe e i miti risuonano dentro di noi ed evocano immagini, ricordi, emozioni e sensazioni, proprio perché sono portatori di temi universali.

Il simbolo

Secondo il Dizionario Garzanti della Lingua Italiana, il simbolo è concetto o raffigurazione concreta che rappresenta, rimanda in qualche modo, ad un concetto astratto. Più semplicemente possiamo affermare che il simbolo è una cosa che rimanda ad un'altra, con la quale è collegato, qualcosa che sta al posto di qualcos'altro.

La parola "simbolo" deriva da "symballein" che significa mettere insieme, unire.

Simboli, o per meglio dire segni, sono per esempio le lettere o i segni grafici utilizzati in matematica, fisica, astronomia, la stessa scrittura con le sue lettere dell'alfabeto, oppure le notazioni abbreviate degli elementi chimici. In filosofia il simbolo è stato inteso come insieme di forme visibili che mira a mostrare cose invisibili. Quindi, con i simboli si entra nel mondo dei significati, si va oltre le forme evidenti, oltre l'apparenza fenomenica.

Nel linguaggio simbolico le esperienze interiori, i sentimenti ed i pensieri, vengono espressi come se fossero esperienze dei sensi, avvenimenti del mondo esterno. In altre parole, si associa ad un oggetto concreto o ad un evento reale un concetto astratto che, come tale, non può essere raffigurato concretamente, fisicamente. Il simbolo collega il mondo astratto con quello concreto, fa da ponte tra i due livelli, in altre parole collega tra loro il conosciuto con il non-conosciuto.

Assagioli definisce il simbolo "immagine, rappresentazione, segno di realtà psichiche. Esso evoca e rende operante il significato profondo ed essenziale che ha; il simbolo ha un effetto sull'inconscio, il quale opera normalmente per mezzo di simboli, poiché mette in moto processi creativi e trasformativi". Esso, sempre per Assagioli, ha differenti funzioni che sono:

- di essere un accumulatore, cioè contenitore e preservatore, di una carica energetica che si potrebbe definire un "voltage" psichico;
- di essere trasformatore di energie psichiche;
- di essere conduttore o canale di quelle energie;
- infine, di essere un integratore delle energie psichiche.

Prendiamo, come esempio, un simbolo molto noto, una montagna. Esso è molto suggestivo per la psiche, racchiude vari significati: la fatica dell'ascesa, l'ampia visuale che si gode dalla cima, l'avvic-



Max Ernst, *Le monde des Flous*, 1965

To understand the language of one of them is the same as to understand the language of the others.

When we succeed in decoding symbols we keep in touch with one of the most important sources of wisdom and with the deepest layers of our personality; they really help us to understand a level of experience which is specific for man as well as it belongs to the whole mankind.

Tales and myths resound inside ourselves and they raise images, memories, emotions, sensations, just because they contain and hold Universal Themes.

The symbol

In the "Garzanti" Dictionary of Italian Language symbol is a concept or a concrete depiction.

It represents, or in some way it returns to an abstract concept.

We can merely assert that symbol is something that refers to another thing.

That is somehow concerned with something that stands at something's else

place.

It comes out from "symballein", which means to put together, to connect.

Symbols, or even better signs, are for instance letters or graphic signs we use in mathematics, physics, astronomy, even the writing in all its alphabetical letters, or the shortened notes of chemical elements.

As for Philosophy, symbol had the meaning of a synthesis of visible shapes that aims to show hidden matters.

Therefore through symbols we can enter the world of meanings, we can go further on the manifest shapes, further on the phenomenal apparent evidence.

In a symbolic language, interior experiences, feelings, thoughts are signified as if they were sensory experiences, external world's events.

In other words, we associate to a concrete object or to a real event an abstract concept that, as it is, represents something with no explanation in a physics or in a concrete sphere.

The symbol links up the abstract with the concrete world, it bridges the two levels, in other words it connects known and unknown sectors.

R. Assagioli defines the symbol as "an image, representation, sign of psychological realities. It raises up and makes effective its basic and deep meaning. Symbol has an effect on our Unconscious: our Unconscious usually works thought symbol, as it moves creativity and conversion".

As for R. Assagioli it has different roles:

-It stores up, holds and protects an energetic source whose noun can be: "a psychological voltage".

-It can transform psychological energies.

-It represents a wire and a channel for these energies.

-It can integrate all psychological energies.

namento al cielo, la solitudine, l'evoluzione dell'individuo che si distacca dalla vita più materiale della valle; visualizzarlo mette in moto processi creativi e trasformativi; utilizzarlo, per esempio, nel disegno può produrre l'integrazione fra elementi coscienti ed inconsci. Poi ci possono essere significati che il singolo individuo associa alla montagna, dovuti alla sua esperienza con essa.

Il solo termine "montagna" evoca tutto questo, e come vediamo occorrono molte parole per spiegare quello che il termine evoca immediatamente. Quindi contiene una carica energetica, trasforma energie psichiche, rappresenta un canale di espressione di quelle energie, è integratore delle stesse.

Il simbolo occulta il reale, ma mentre fa questo anche lo rivela; esso è un organizzatore del materiale sensibile dell'esperienza ad opera dello spirito.

Potremmo fare altri esempi, ma tutti alla fine ci mostrerebbero il fatto che il mondo fisico può costituire un'espressione adeguata di esperienze interiori, che il mondo delle cose, in altri termini, può essere un simbolo efficace del mondo psichico. Questo non ci deve sorprendere dal momento che alcuni fenomeni fisici suggeriscono, per la loro stessa natura alcune esperienze emotive e mentali e, viceversa, si possono esprimere esperienze emotive con il linguaggio delle esperienze fisiche, cioè simbolicamente.

Il simbolo universale è l'unico in cui la relazione esistente tra il simbolo e ciò che viene simboleggiato non è né casuale, né convenzionale, bensì intrinseca. Abbiamo un pensiero o un'emozione da una parte, un'esperienza sensoriale dall'altra. Esso è universale, come gli studiosi di simbologia hanno dimostrato, perché è comune a tutti gli uomini, radicato nei nostri sensi, nell'emotività e nella nostra mente, comuni a tutti.

Naturalmente alcuni simboli differiscono nelle varie civiltà secondo la differenza che esiste nel loro significato reale. Inoltre, un simbolo non è mai univoco, ma può riassumere in sé elementi e livelli di significato anche contrastanti tra loro. Il simbolo del fuoco è un buon esempio di questo: il fuoco del caminetto evoca calore e benessere, l'incendio di una foresta o di una casa evoca immagini di minaccia e terrore, l'elemento fuoco nel suo aspetto di energia cieca distruttrice.

Il rapporto tra il simbolo e la realtà che esso rappresenta è di natura analogica. L'analogia è l'importante legame tra la realtà interna ed esterna. Allo stesso modo di quando affermiamo "ho un macigno sul cuore" per indicare un dolore affettivo, oppure "ho passato un periodo buio", "mi sento perso e non vedo vie d'uscita", o ancora "mi sento leggero come una libellula", tutte immagini allegoriche che indicano meglio di molte parole lo stato d'animo di chi parla, avendo ogni elemento un significato che va oltre la sua immagine evidente.

Il pensiero analogico consente all'uomo di imparare a capire l'intero universo, partendo dalla sua esperienza personale. Vale a dire che possiamo, in base alla legge di analogia, proiettare l'osservazione fatta ad un livello su un altro livello a noi inaccessibile direttamente. Partendo dal livello dell'esperienza fenomenica, possiamo accedere ai livelli emotivo e mentale, e più oltre ancora, spirituale.

Questo è il notevole contributo che il simbolo offre all'uomo che lo sa cogliere e integrare nella sua coscienza. □

Bibliografia / Bibliography

Assagioli R., *Principi e metodi della Psicosintesi terapeutica*
Astrolabio.

Fromm E., *Il linguaggio dimenticato* - Bompiani.

Let us have, as an example, a popular and powerful symbol: a mountain.

It is really evocative for our psyche as it holds different meanings: the climbing effort, the spacious view we can admire from the top, the emotion to approach the sky and to be by ourselves, the evolution of man who grows away from the material life down on the valley. The visualization sets out processes of creativity and conversion; for instance, the use of it to do a drawing can produce an integration between Conscious and Unconscious elements. We can also find specific individual meanings associated with some personal experience of the mountain itself. Even the noun "mountain" evokes all this and we need a lot of words to signify what the noun immediately recalls.

This is the reason why it holds an energetic charge, it can transform psychological energies, it represents a channel of expression of those energies, it is an integrating instrument.

Symbol hides reality, but, in doing that, it can also reveal reality: it can organize our experience's sensible topic by means of spirit.

I could give you other examples, but after all every example would have the meaning of showing that the physical world can represent a suitable expression of interior experiences, that the concrete world can be an effective symbol of the psychological world.

We have not to be surprised as far as some physical events point out, thanks to their inner nature, some emotional and mental experiences and instead, we are able to signify our emotional experiences through the language of physical experiences that means through symbol.

In the Universal symbol the connection between the symbol and the object symbolized isn't either accidental or conventional, but essential. On one side we have a thought or an emotion, on the other a sensory experience.

It is Universal, as symbology scholars show, because it belongs to every man, it grounds in our senses, in emotionality, in our minds, common to everyone.

Obviously some symbols are different in races and cultures concerning with the difference we can find in their real meaning.

Furthermore, a symbol is never univocal: it can sum up meaning elements and levels even fighting one another.

The symbol of fire is an expressive example: a fireplace evokes warmth and comfort; the fire of a wood or of a house recalls threatening and terrific images, the fire element in its look of blind and destructive energy.

A symbol and the reality it shows have a connection by analogy.

Analogy is the pregnant link between inner and external Reality.

So when we happen to say "I have got a hard stone in my heart" to point out an emotional grief, or "I passed a dark period of my life", "I feel lost and I can't see any way out of it" or "I feel like a dragon-fly". These all are allegorical images which indicate better than a lot of words the mood of the speaker, as every element holds a meaning that overcomes its obvious image.

Analogical thought allows man to learn to understand the whole Universe, starting by his personal experience.

So it's possible to say that we can, as for the interpretation by analogy, project what we observed at a certain level to another level usually not easy for us to be approached.

When we start by approaching phenomenal experience, we can reach out emotional, mental and over again, Spiritual range.

This represents the remarkable share that symbol gives to people who can perceive and integrate it in their own conscience. □